

*Ghazele è una madre orgogliosa, che ha cresciuto i suoi figli in un ambiente molto difficile. È una madre e una donna instancabile, sempre pronta a tutto pur di garantire una buona vita alla sua famiglia. Con sua figlia più grande è sempre alla ricerca di lavoretti per ottenere qualche guadagno, e la sera la vediamo camminare per le strade con i più piccoli per farli uscire dalla casetta dove vivono. In tutto questo Ghazele **non perde mai il sorriso** e non smette mai di ringraziare Dio per tutto. Vede che è Lui che apre tutte le porte e fornisce loro un modo per sopravvivere.*

Abbiamo proposto ai bambini di dedicare un momento ogni giorno alla condivisione della merenda con altri bambini poveri, per chiedere a Dio il dono della pace.

Per testimonianze in Italia tel 333/5473721 pdamianolibano@gmail.com Per inviare offerte: Bonifico sul presso Unicredit Cascina (PI). (BIC-Swift: UNCRITM1G05 se richiesto). Indicate nella causale del bonifico il vostro email / telefono cell e avvisateci dell'offerta scrivendo a info@ouipourlavielb.com.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

- Lun 23 settem ► Proverbi 3,27-34 – Luca 8,16-18
Mar 24 settem ► Proverbi 21,1-6.10-13 – Luca 8,19-21
Mer 25 settem ► Proverbi 30,5-9 – Luca 9,1-6
Gio 26 settem ► Qoelet 1,2-11 – Luca 9,7-9
Ven 27 settem ► Qoelet 3,1-11 – Luca 9,18-22
Sab 28 settem ► Qoelet 11,9-12,8 – Luca 9,43-45
Dom 29 settem ► Numeri 11,25-29; Giacomo 5,1-6; Marco 9,38-43.47-48

- **il martedì ore 21.00 e il venerdì ore 16.00 in oratorio:**
Riflessione sulle letture della liturgia

CALENDARIO SETTIMANALE

domenica 6 ottobre
giornata incontro, riflessione ... in particolare per le famiglie
presso la casa diocesana di Arliano (si trova poco oltre il monte Quiesa)
Ritrovo ore 8.40 sul piazzale, partenza ore 9.00 (chi viene
direttamente ad Arliano ore 9.30). Prezzo pranzo € 25.00

ORARIO DELLA MESSA

- **Festivo sabato: ore 18.00 domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00**
► **Feriale alle 18.00**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX, n. 38 – 22 settembre 2024

DOMENICA VENTICINQUESIMA PER ANNUM



Gesù preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».
(Marco 9,30-37)

LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.

Un'ingiustizia sociale di Gesù?"

Questi ultimi hanno lavorato una sola ora, eppure li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo!

(Matteo, 20, 12)

La parabola evoca, come accade spesso alla predicazione di Gesù, la concretezza di una situazione sociale amaramente costante nella storia dell'umanità. La parola di Cristo non è né eterea né aerea, bensì è piantata saldamente nel terreno delle vicende umane. Di scena è ora la disoccupazione e il precariato. Come è noto, nella piazza del mercato, quella principale della città, stazionavano i braccianti, in attesa che un proprietario terriero o un mediatore (l'infame prassi del "caporalato" dei nostri tempi ne è la continuazione) li prendesse a giornata.

Lo sviluppo della parabola, narrata dal solo Matteo (20, 1-16), è scandito sulla suddivisione della giornata secondo l'"orologio" di allora. Si parte con l'alba che è l'ultima parte della notte e la prima del giorno, si procede con la "terza ora", cioè le 9, si passa alla "sesta" (mezzogiorno) e alla "nona" (le 3 pomeridiane) e si giunge all'"undicesima ora", in pratica le 5 del pomeriggio, alle soglie della sera e della notte. Il compenso pattuito è di un denaro d'argento, l'unità monetaria romana che rappresentava il salario giornaliero di un operaio e la spesa media di una giornata.

Strettamente parlando, quel padrone che pattuisce con tutti un denaro di paga, riservandolo anche a chi ha lavorato una sola ora pomeridiana agisce, da un lato, correttamente sulla base del contratto "separato" stipulato con ciascuno, ma d'altro lato non è certo un modello di giustizia nelle relazioni industriali. Qual è, allora, il senso della parabola, fermo restando che il suo messaggio non può essere orientato all'ingiustizia sociale? La lezione è di indole religiosa ed esistenziale. Il padrone della vigna lascia il passo a Dio, il quale non lede di per sé la giustizia (il contratto era in sé giusto), ma nei suoi rapporti con l'umanità introduce la superiorità dell'amore la cui generosità va oltre la rigida norma del dovuto.

L'umanità è, infatti, costituita da persone tutte diverse per qualità e doni ricevuti: si va da chi ha cinque a colui che ha un solo talento, per usare un'altra immagine monetaria di un'altra nota parabola di Gesù. C'è la persona semplice che ha poche capacità e chi, invece, eccelle per doti straordinarie; c'è chi è malato e fragile e chi è una quercia di salute e di forza; c'è chi ha una modesta dotazione intellettuale e chi è un genio; c'è la persona debole, destinata a cadere in errori e peccati, e c'è il giusto capace di resistere con fermezza alle tentazioni; c'è chi appartiene a una nazione evoluta e privilegiata (Gesù

poteva pensare agli Ebrei, "i primi") e c'è chi è nato in un'area depressa e in un popolo misero e di scarse disponibilità culturali e sociali (i "pagani", gli "ultimi").

L'importante, dice Gesù, è che si entri nel campo della vita col pieno impegno personale. Dio, nella sua ricompensa finale, non adotta il rigido criterio economico che si fonda sui risultati, ma sceglie la via dell'amore che premia anche chi avanza reggendo tra le mani un piccolo frutto del suo modesto ma reale lavoro, come accade agli operai dell'ultima ora. La vera imparzialità è quella dell'amore che mette sullo stesso livello chi ha ricevuto molto e chi ha avuto poco dalla vita, ma si è autenticamente consacrato alla sua vocazione, anche se semplice.

I POVERI DEL LIBANO – NOTIZIARIO 11/2024

In Libano centinaia di walkie-talkie saltano per aria. Questo incidente, dimostra che esiste un "serio rischio" di **escalation regionale**. L'operazione ha provocato in risposta una ondata di solidarietà sul piano ospedaliero paragonabile a quella che si è registrata all'indomani dell'esplosione al porto di Beirut il 4 agosto 2020. In questo periodo estivo all'aeroporto di Beirut si contavano quasi 14.000 arrivi al giorno. Dopo questi fatti il movimento si è invertito.

Si conta che siano almeno 100.000 i libanesi che hanno abbandonato i **villaggi del Sud bombardati** o minacciati di bombardamento. Molti sono arrivati anche a Beirut, attraversando la regione dello Chouf, dove si trova la nostra missione a Damour.

Molte persone sono rimaste nelle proprie case, ma vivono nella paura continua di essere colpiti. Si avvertono sintomi di **disagio psicologico** a partire dai bambini. L'accesso all'acqua pulita è stato compromesso dagli attacchi alle infrastrutture, generando tra gli abitanti il timore che molte **fonti d'acqua siano contaminate**.

La nostra associazione "Oui pour la Vie" continua ancora con la "cucina" di Damour, l'ambulatorio e la casa a Beirut per i test sanitari e per AIDS, droga e alcool, il centro di ascolto per le medicine e la scuola. Sempre per bisognosi di ogni appartenenza.

Si chiedono sempre aiuti e pubblicità.

*La maggior parte delle scuole nel sud del Libano sono distrutte. Gran parte dei bambini **perderà l'anno scolastico**, per questo l'Oui pour la Vie ha iniziato ad accogliere i bambini nel centro di Damour per fare una revisione generale dei loro studi.*

La condivisione tra il nostro team e gli studenti aumenta ogni giorno e la fiducia diventa sempre maggiore. Diversi parenti dei rifugiati si sono offerti di aiutarci nel nostro lavoro.

Preghiamo il Signore che la guerra resti lontana da noi, perché in una guerra non vince nessuno.